



L'impronta visiva delle nostre intenzioni

versolaconferenzaquartocontribut

Stefano Tabò, presidente di CSVnet

La Conferenza 2016 di CSVnet ha un marchio. La tendenza ad associare un simbolo alla Conferenza ha preso il via nel 2012. In allora, però, la soluzione che si fece strada era meno impegnativa. Si era pensato, infatti, di adottare un contrassegno comune a tutte le Conferenze destinato, di volta in volta, ad essere aggiornato nel riferimento temporale. Poi, ha pian piano prevalso la scelta di presentare qualcosa di unico, ideato sulla base del contesto e, in particolare, del titolo prescelto. Genova segue l'esempio di chi l'ha preceduta.

Perché abbiamo sentito l'esigenza di "marchiare" i nostri eventi? Tra le tante possibili risposte, una sopravanza: *per favorirne una riuscita migliore*. Sarà, forse, il motivo più banale ma è anche il più vero. Si presume che attraverso un logo – come ci suggerisce chi si occupa di comunicazione – la Conferenza diventi più identificabile, più comunicabile, più coinvolgente. È un "più" che presuppone molto altro, ovviamente, ma che intanto aggiunge un tassello alla preparazione dell'appuntamento. C'è un senso che accompagna e suggerisce l'uso dei simboli? L'etimologia della parola è di aiuto. *Simbolo* è ciò che «mette insieme, che sintetizza». L'esatto contrario della parola *simbolo*, in greco, è *diabolos*: letteralmente «colui che dissocia le cose e spezza l'armonia».



l'impronta visiva delle nostre intenzioni

Siccome gli estremi talvolta si attraggono, certo non ci sfugge che i simboli, oltre che a rafforzare legami, possono essere fonte di separatezza, di conflitti, di ostilità. Si prende forza da un «noi» che unisce per contrapporsi ad un «loro» da cui diffidare e difendersi in quanto «altri da noi». Ci aiuta, ancora una volta, il saldo riferimento ai valori del volontariato insieme alla rinnovata scelta per un CSV testimone di inclusività. Per noi l'identità non è un recinto in cui rinchiuderci ma un progetto per cui spenderci. E, sulla base di questi punti fermi, possiamo guardare con simpatia accresciuta al marchio della Conferenza di Genova.

Sul fiore di CSVnet si impone e si sovrappone parzialmente una grande "V". Il richiamo diretto è per il riferimento alla *vita* – ripetuto nella titolazione della Conferenza – ma anche alla dimensione del *volontariato* che attraversa l'essere e l'agire dei CSV. La "V", così posta, ci rimanda poi al modo con cui opzioniamo una soluzione in una lista di possibilità. Ed è proprio così: anche la nostra Conferenza rientra tra le «cose» da scegliere e, quindi, tra le «cose scelte». Ma c'è di più.

La "V" è pure un richiamo visivo al Bigo, la struttura architettonica presente dal 1992 nel porto antico del capoluogo ligure, che raffigura – in scala

ingrandita – la gru che veniva usata in quei luoghi per la movimentazione delle merci. Il Bigo – bene qui rilevarlo – non è sola *immagine* perché risponde anche ad una precisa funzione strutturale: sostiene, infatti, il tendone della vicina «piazza delle feste» ed ospita un ascensore che sale fino a 40 m di altezza e che ruota di 360 gradi: un punto panoramico unico su ciò che sta attorno. Una bella metafora per la Conferenza! Sappiamo che la comunicazione lega e collega in modo stretto valori e progetti, contenuti e forme. L'identità visiva delle organizzazioni – da un po' di tempo anche quelle di terzo settore – è oggetto di specifici studi. Qui ci basti toccare il tema per essere invitati a soffermarci sui nostri simboli, sul loro significato, sulla loro attitudine a trasmettere calore e direzione. Sulla loro effettiva capacità di contribuire ad una comunicazione che, prima di trasmettere, si concentra sulla funzione di raccogliere ed interpretare. Anche nei segni di CSVnet, dunque, siamo autorizzati a ricercare la sintesi delle nostre intenzioni!



Conferenza Annuale CSVnet Bologna 2012

Lecce 2013

Giacimenti Generativi
Il volontariato che muove



3^a Conferenza Organizzativa CSVnet Milano 2014



Napoli 2015

